

**COMUNE DI RAVENNA****Commissione Consiliare n.1 “Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza”****Commissione Consiliare n.9 “Lavori Pubblici, Attività Produttive e Porto”****Verbale della Commissione consiliare n.1-9****C1 + C9 di venerdì 1 marzo 2019****Approvato in C1 il 29-04-2019****Approvato in C9 il 25-03-2019**

Il giorno venerdì 1 marzo 2019 alle ore 15.00 si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale – Residenza municipale - la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n.1 e n.9 per discutere il seguente ordine del giorno:

- esame petizione PG 3060/2019: “Richiesta al Comune di Ravenna di garantire tutela e condizioni necessarie al circolo Abajur per poter continuare a svolgere attività culturali”;
- varie ed eventuali.

Commissione n° 1

Cognome e nome	Delegato: cognome nome	Gruppo	Prese nte	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini M.		Lega Nord	NO	/	/
Ancarani A.		Forza Italia	NO	/	/
Ancisi A.		Lista per Ravenna	SI	15.00	16.40
Barattoni A.	Turchetti M.	Partito Democratico	SI	15.00	16.40
Baldrati I.		Partito Democratico	SI	15.00	16.40
Tardi S.		CambieRa'	SI	15.00	16.40
Mantovani M.		Art1- MDP	NO	/	/
Maiolini M.		Gruppo Misto	SI	15.45	16.40
Manzoli M.		Ravenna in Comune	NO	/	/
Francesconi C.		PRI	SI	15.30	16.40
Perini D.		Ama Ravenna	SI	15.00	16.40
Distaso M.		Sinistra per	SI	15.00	16.40

		Ravenna			
Sbaraglia F.		PD	SI	15.00	16.40
Verlicchi V.	-	La Pigna	NO	/	/

Commissione n° 9

Cognome e nome	Delegato: cognome nome	Gruppo	Prese nte	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Ancarani A.	-	Forza Italia	NO	/	/
Valbonesi C.		PD	SI	15.00	16.40
Ancisi A.	-	Lista per Ravenna	SI	15.00	16.40
Tavoni L.V.		Lega Nord	SI	15.00	16.40
Mantovani M.		Art1- MDP	NO	/	/
Maiolini M.		Gruppo Misto	SI	15.45	16.40
Manzoli M.		Ravenna in Comune	NO	/	/
Vasi A.		PRI	NO	/	/
Perini D.		Ama Ravenna	SI	15.00	16.40
Distaso M.		Sinistra per Ravenna	SI	15.00	18.40
Gatta R.		PD	SI	15.00	16.40
Minzoni R.		PD	SI	15.00	16.40
Verlicchi V.		La Pigna	NO	/	/
Tardi S.		CambieRà	SI	15.00	16.40

I lavori hanno inizio alle ore 15.19

Come ricorda in apertura **Samantha Tardi**, presidente della Commissione n.1, la petizione è stata proposta, in veste di primo firmatario, da Filippo Perri, oggi presente, anche se, per quanto attiene gli interventi e la relazione si è chiesto di concedere la parola a Costanza Molducci, presidente del circolo e, ovviamente, pure firmataria della petizione.

Molducci, tra l'altro, ad una cert'ora dovrà assentarsi e la richiesta, in deroga alle regole finora osservate, è di riservare la chiusura al primo firmatario Perri.

I Consiglieri concordano.

Costanza Molducci sottolinea che Abajur rappresenta un circolo privato, frequentato solamente da soci, aperto tre sere a settimana oltre a due domeniche pomeriggio al mese per attività di laboratorio a favore dei bambini.

La chiusura è fissata all'una di notte e ARPAE ha multato il Circolo per aver superato il limite consentito di 40 decibel.

‘Continuiamo’ a ricevere tutte le sere la visita della Polizia municipale – locale - alle 22.00 circa, si è creato un clima di forte disagio che ostacola lo svolgimento dell'attività e, in concreto, “vorremmo sapere cosa possiamo fare per continuare la nostra programmazione culturale. Una programmazione che, in estrema sintesi, prevede la proiezione di film il giovedì sera, un concerto dalla durata di quaranta minuti il venerdì sera due volte al mese, il sabato giochi di società oppure ‘mettiamo su musica’, oltre alle già menzionate due domeniche pomeriggio al mese per i corsi rivolti ai bambini.

Vi sono state ripetute minacce e, opportuno ricordarlo, non si tratta di un problema di residenti, ma di un solo residente che “non ci vuole lì”.

Il Comune di Ravenna ci ha vietato di utilizzare l'area esterna, cioè il giardino privato del circolo per la somministrazione di cibi e bevande, anche se in realtà esso fungeva da area fumatori: non si può, infatti, fumare all'interno e allora i soci utilizzavano il giardino piuttosto che andare direttamente in strada, in via Ghibuzza data la ristrettezza della via, con il fumo che si sarebbe disperso sotto le finestre dei residenti. La Polizia municipale, nelle sue puntuali perlustrazioni, non ha riscontrato rumore, se non la presenza di una decina di persone fuori dalla porta che fumano una sigaretta, poiché non vi è davvero nient'altro da controllare o da indagare.

Parliamo di un tema già affrontato grazie alle interrogazioni proposte da alcuni Consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, rimarca l'assessore **Giacomo Costantini**, un tema comune ai centri storici di gran parte delle città italiane che per la loro stessa conformazione si prestano a potenziali conflittualità tra residenti e pubblici servizi.

Tra l'altro interviene in un momento in cui, dopo la liberalizzazione delle licenze per la somministrazione di alimenti e bevande, si è verificato un aumento esponenziale dell'apertura di locali di questo genere all'interno dei centri storici: un aumento da valutarsi positivamente perché volto a riqualificare i centri cittadini in luoghi di aggregazione, di confronto, di relazioni, graditi anche ai turisti, offrendo davvero l'immagine di quella che è la nostra città.

Bisogna ammettere, però, che esiste un reale rischio di conflittualità, specie nelle ore serali e contestualmente ad eventi che vedono musica amplificata all'interno dei locali: si può verificare, infatti, una fuori uscita di emissioni sonore ed è quasi inevitabile la stanzialità di persone all'interno del locale, oltre a quelle che si ritrovano all'esterno per fumare, per parlare, etc..

La zonizzazione acustica, definita da una normativa regionale, recepita da direttive europee, indica limiti di decibel in effetti molto bassi, specie in riferimento ai centri storici.

Il Comune di Ravenna, peraltro, non può che seguire con rigore le normative previste, preoccupandosi inoltre della tutela della quiete pubblica.

In tale realtà assai complessa, il nostro Comune si è mosso con l'adozione di un regolamento, il Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni alla somministrazione, che interessa anche i circoli, affermando che le nuove aperture, le nuove licenze in centro storico devono osservare una sorta di zonizzazione: il regime è autorizzatorio, vale a dire che l'apertura è consentita soltanto dopo le opportune verifiche proprio al fine di ridurre le possibili conflittualità, poi si è adottato una richiesta aggiuntiva di “collaudo acustico del reale”.

Questo, però, vale per tutte le licenze rilasciate dopo quel regolamento del 2011, che giunge successivamente al decreto liberalizzazione, al secondo decreto Bersani, per intenderci.

Quindi, per forza di cose, ‘siamo’ in presenza di una evoluzione che non può tenere conto del pregresso e di una licenza assai datata, come quella del circolo di via Ghibuzza, un circolo che ha cambiato vari nomi a seconda delle mutate gestioni. Non vi è dubbio che pure per l'Amministrazione comunale e per l'intera comunità ravennate, il genere di attività sviluppata rappresenta un arricchimento, permettendo ad artisti e performer che magari non troverebbero spazio altrove di esibirsi, con una programmazione curata e dettagliata tanto da meritare pure il patrocinio del nostro Comune.

Residua il problema di come gestire le conflittualità insorte. Vi sono già stati vari incontri con i soci fondatori di Abajur, e anche non soltanto con loro, precisando come, in alcuni casi, i regolamenti prevedano anche lo sfioramento dei livelli acustici, questo per un numero massimo annuale per ogni specifica zona. Si è cercato pure di far capire che Abajur rappresenta una sorta di valore aggiunto per la strada, garantendo anzi una sicurezza in più rispetto a quella che può offrire una vetrina vuota o una via deserta. Però ci si ritrova a doversi confrontare con sensibilità tra loro nettamente diverse.

La programmazione di Abajur, comunque, non deve essere fermata nella maniera più assoluta, occorre procedere ad una mediazione, occorrono interventi mirati e anche lungimiranti da parte dei proprietari dell'immobile, magari chiamati a ricercare soluzioni tecniche per giungere dove purtroppo con il buon senso, il dialogo e i regolamenti non si riesce a pervenire.

La “nostra” classificazione acustica, spiega **Alessandro Martinini** del servizio attività produttive ed economiche del Comune, prevede pure la possibilità di andare in deroga ai limiti posti dal “D.P.C.M.”; naturalmente si tratta solo di determinate situazioni, che corrispondono, nel caso in questione, a sedici giornate per l'area esterna oppure a venti per l'area interna. Abbiamo dovuto considerare l'esposto che ha portato ARPAE ad emanare un provvedimento, poi condiviso dal Comune, per cui “non si può utilizzare l'area esterna per attività connesse al Circolo senza toccare l'area interna”. Siccome il procedimento amministrativo per il rilascio di autorizzazioni in deroga contempla una richiesta al SUAP e successivamente un procedimento di silenzio – assenso, Martinini chiarisce di essersi recato personalmente agli uffici di ARPAE: il 14 febbraio è giunta una richiesta da parte di Abajur per 16 giornate e già dopo pochi giorni “abbiamo” rilasciato l'autorizzazione per le 16 giornate in deroga, la prima parte il 9 marzo per giungere al 22 novembre sia all'interno che in area esterna, con i decibel, in queste giornate, elevati a 70 contro i soliti 40, sino alle 23.30.

Daniele Perini, osserva che tutti lamentano che Ravenna è una città morta, però appena apre un locale fioccano le proteste; nel 1954 il Partito Socialista decise di “spezzare in due” il proprio circolo, a causa di difficoltà finanziarie e ne vendette la metà per realizzare appartamenti proprio dove vive la persona che oggi protesta. L'Amministrazione non può fare molto, ma va espressa la più grande solidarietà a chi gestisce il Circolo e occorre condannare con forza l'accanirsi nei confronti di una attività sociale.

La petizione incontra il ‘mio’ pieno sostegno, tiene a precisare **Chiara Francesconi**; l'Amministrazione ha preso una posizione ben decisa sulla valenza della socialità e sui punti ricreativi della città, volta ad incrementarli e a rendere il più possibile vivo il centro storico; peraltro, la presenza di un locale sottocasa aumenta il livello di sicurezza e di vivibilità. A questo punto, l'unica soluzione va individuata un'operazione di sensibilizzazione verso quelli che sono gli strumenti e le procedure che interessano questi locali, ‘per un'azione ex ante e non ex post’.

Fabio Sbaraglia condivide largamente le affermazioni di Francesconi e sottolinea che se da un lato non si può impedire alle forze dell'ordine di intervenire e di effettuare sopralluoghi qualora un cittadino ne faccia segnalazione, dall'altro va apprezzata la linea del Comune per non vivere in una città in cui il divertimento viene relegato in uno specifico quartiere.

A giudizio di **Michele Distaso**, il limite dei 40 decibel è decisamente troppo basso e si potrebbe citare Ozzy Osbourne “...se la musica è troppo alta, tu sei troppo vecchio”.

Siamo davanti al problema di una sola persona, osserva **Marco Turchetti**, non è un problema sociale. Le ‘famoso’ 16 o 20 giornate in deroga sono date già stabilite oppure residua una qualche elasticità sotto questo aspetto? E ancora ‘è possibile apportare un aggiornamento tecnico nel locale, in grado di abbattere o contenere i rumori?’

Premesso di intervenire in veste di Consigliere, **Tardi**, condivisi gran parte degli interventi, ricordato che tra l'altro ‘...io faccio parte delle persone che avevano bisogno di dormire perché si svegliavano alle 5 del mattino...per cinque anni ho vissuto in una località marina con tutta la bagarre estiva...adesso ho pensato bene di trasferirmi a Porto Fuori, di fronte alla discoteca... per non farmi mancare un po’ di rumore serale’. Tutto questo per mostrare di ben comprendere l'esigenza del cittadino che abita in una zona come via Ghibuzza; al tempo stesso, però, un quartiere ‘vivo’ è un quartiere più sicuro.

Cosa fare in concreto? Positiva la possibilità di prefissare le date per ottenere le deroghe per i decibel, ma occorre anche valutare come la proprietà possa eventualmente intervenire sull'immobile per un investimento strutturale volto a garantire la convivenza delle due realtà.

Dopo che **Martinini** ha chiarito che, a proposito della domanda, la norma impone di presentarla 45 giorni prima, quindi non deve essere già completa di tutte le serate, **Alvaro Ancisi** ritorna sul problema del rispetto dei decibel, invitando ad introdurre dispositivi che riducano l'impatto acustico. I clienti, poi, in strada si limitino a fumare, senza vociare. Il Consigliere confessa di simpatizzare apertamente per il locale, ne va ricordata la storia ed intona, poi, 'Abajour', cavallo di battaglia di Achille Togliani.

Una breve notazione da parte di **Corelli**, del Psi, 'particolarmente vicino alla realtà dell'ex Aurora', per far presente che 'casualmente' oggi un tecnico sta esaminando i possibili lavori da condurre per una migliore insonorizzazione del locale; però, di fatto, i $\frac{3}{4}$ dei lati risultano già insonorizzati e il punto critico sta nell'atteggiamento del più volte ricordato vicino: 'io vi faccio chiudere!'. Pertanto può continuare a 'contestarci' comunque,...non si fa volentieri l'investimento.

Vi sono tre attori, evidenzia **Costantini**: i pubblici esercizi, i clienti, i residenti, abbiamo poi normative assai dettagliate e 'ultraburocratizzate'. Occorre ricercare un non facile equilibrio tra le componenti coinvolte.

Preoccupato **Perri**: '...vedremo...noi continuiamo perché è un'attività che amiamo, oltre a rappresentare un posto importante per la città'.

I lavori hanno termine alle ore 16.39

La Presidente della C1
Samantha Tardi

Il Presidente della C9
Rudy Gatta

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli